



L'Università

Per l'Università si confermano i tagli già operati e programmati. Il Ministro Gelmini nelle sue dichiarazioni pubbliche sulle scottanti situazioni dell'Istruzione e dell'Università non solo difende le sue "riforme", ma nega che esse abbiano determinato o determineranno "tagli" e "sacrifici".

Ella sostiene che si tratta semmai solo di "minori incrementi di spesa" derivanti da "comportamenti più virtuosi"!

In effetti anche qui "carta canta" ed i documenti della manovra economica sono espliciti.

Nel capitolo "Innovazione e capitale umano" pagg. 32-33 del Documento di Economia e Finanza Parte I Programma di Stabilità si legge:

"Dalle riorganizzazioni della Scuola e dell'Università si attendono risparmi di spesa al netto del Fondo di cui all'art. 64, comma 9, del D.L. n.112 del 2008: in particolare nelle relazioni tecniche alla L. n. 244 del 2007 (commi 411 e 412) ed al D.L. n.112 del 2008 (art.64, comma 6) sono previste economie di spesa per il personale pari a 1.293 milioni per il 2009, 2.809 milioni nel 2010, 3.911 nel 2011 e 4.561 milioni a decorrere dal 2012. Per l'Università, a parte gli oneri previsti dalla Legge delega n. 240/2010 (27,5 milioni per il 2011, 96,5 per il 2012 e 176,5 a decorrere dal 2013) eventuali economie di spesa verranno valutate nell'ambito dei decreti attuativi della riforma."

Per l'Università si legge si legge a pagg. 72 del DEF – Programma di Stabilità:

"(...) vengono disposti l'aumento della dotazione del Fondo per il finanziamento ordinario delle Università (800 milioni nel 2011, 500 milioni nel 2012 e nel 2013)"

Dunque i documenti governativi continuano a presentare, anche all' Europa, come veri e propri incrementi quelle che sono in realtà solo restituzioni parziali di quanto era già dovuto ai bilanci degli atenei!

Sempre sulle "politiche" universitarie non si va oltre generiche affermazioni, che enfatizzano le riforme a costo zero e precludono ad altri sacrifici finanziari:

"Per l'Università l'obiettivo primario è quello di eliminare la frammentazione degli indirizzi – che ha spesso comportato la scarsa efficacia nell'uso delle risorse – ed insieme sostenere il miglioramento della qualità dell'offerta formativa" (pagg. 69 del DEF cap. V.3 Istruzione e capitale umano"

Nell'articolo 9, comma 3 e seguenti, in attuazione del disposto di cui all'art. 4 della legge di riforma universitaria (L. n.240 del 30 dicembre 2010) viene annunciata la creazione del cosiddetto "Fondo per il merito", ennesima "fondazione" con il compito di presiedere l'omonimo fondo previsto dalla riforma dell'Università e governare i parametri atti a premiare gli studenti più meritevoli.

Questo avviene non solo dopo che la riforma stessa ha negato i finanziamenti per il diritto allo studio, ma anche nell'incertezza pressoché completa sulle reali disponibilità. Si parla di circa 10 milioni di euro in due anni e si fa riferimento generico "ad apporti dei Ministeri fondatori...ed ad ulteriori apporti dello Stato nonché delle risorse provenienti da ulteriori soggetti pubblici e privati". Poi, forse non sapendo a

cosa altro “appigliarsi” si aggiunge nel comma 10 del suddetto articolo: “*La Fondazione potrà, altresì, avere accesso alle risorse del Programma Operativo Nazionale Ricerca e competitività 2007-2013 Fesr e di altri programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei.....*” (sic!).

Ricordiamo, infine, che il Consiglio dei Ministri nella stessa riunione del 5 maggio ha dato il via libera preliminare ai regolamenti attuativi previsti dalla riforma universitaria su nuovi criteri retributivi di ordinari, associati e ricercatori (sui quali interverremo a parte).

La Segreteria Nazionale UILPA RUA

